



RASSEGNA STAMPA 12 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

LE PARTI SOCIALI IMPRESE E SINDACATI SI INCONTRERANNO DOMANI PER SVILUPPARE IL «PATTO PER LA FABBRICA». PRIMO TAVOLO DI LANDINI CON BOCCIA

Gli industriali: basta fake news

Il Centro Studi di [Confindustria](#) bocchia l'analisi costi-benefici e rilancia l'opera

● **ROMA.** La Torino-Lione «si deve fare, deve prevalere l'interesse nazionale» ripete ancora Vincenzo Boccia: [Confindustria](#) tiene così salda la linea sul fronte Tav e incalza ancora il Governo. Lo fa anche da Torino con gli industriali piemontesi che lanciano una crociata contro le fake news scendendo sul terreno di scontro dei social con il primo di una serie di brevi video e mettendo da parte l'aplomb istituzionale per parlar chiaro: «All'Italia la Tav costa 20 miliardi? Palle!». E lo fa ancora da via dell'Astronomia con gli economisti del Centro Studi [Confindustria](#) che bocchiano l'analisi costi-benefici come unica base di decisione: «Appare limitativa», ci sono «impatti che non coglie»; è un giudizio che per gli industriali non considera sostenibilità ambientale, competitività territoriale, effetti di agglomerazione sulle economie locali, non mette sulla bilancia i «costi di reputazione, danni d'immagine e di credibilità dell'intero sistema Paese», né «potenziali danni derivanti da costi diretti» come «risarcimenti e perdita occupazionale».

Non a caso il leader degli industriali, Vincenzo Boccia, ricorda ancora una volta che secondo uno studio della Bocconi i cantieri per la Torino Lione garantirebbero 50mila posti di lavoro. Dato che sfugge all'analisi costi benefici ma che oggi, con l'emergenza crescita e lavoro, è tra «i grandi fini che il Governo dovrebbe avere», avverte ospite di CircoMassimo su Radio Capital. «L'auspicio è oggi che prevalga ancora il buon

senso», dice ancora il presidente di [Confindustria](#) che ribatte all'accenno a «pressioni opache di gruppi di potere o comitati di affari» fatto dal premier Giuseppe Conte. Per Boccia «se ci sono comitati d'affari e pressioni sarebbe bene andare alla Procura della Repubblica e fare nomi e cognomi. Questa generalizzazione non ci porta da nessuna parte. Non significa che non ci può essere qualcuno truffaldino, che se lo mettiamo in galera facciamo una cosa buona così evitiamo anche la concorrenza sleale ma fare queste questioni per confondere le priorità dell'opera è un altro discorso». Anche Boccia avverte che «quando cambia un Governo non si possono cambiare le regole del gioco». E lo sottolinea anche il capoeconomista di Confindustria, Andrea Montanino, ospite di La7: «Non fare il Tav ha un costo reputazionale per l'Italia molto alto nei confronti degli altri paesi europei e degli investitori internazionali. Quando un Paese firma degli accordi devono essere rispettati anche dai Governi successivi».

I leader di Confindustria e dei sindacati torneranno ad un tavolo, domani, per portare avanti il lavoro fatto con il «patto per la fabbrica». Sarà il primo incontro con Maurizio Landini alla guida della Cgil: riprenderà le fila del lavoro fatto da Susanna Camusso con Annamaria Furlan per la Cisl, Carmelo Barbagallo per la Uil, ed il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. Primi passi di un percorso che mercoledì sarà solo all'inizio.



CONFINDUSTRIA Vincenzo Boccia

B&b, stop alla legge pugliese arrivano le norme nazionali

Si valuta l'istituzione di un registro delle strutture ricettive

di Rita DE BERNART

Il Governo ha impugnato la legge regionale numero 57 approvata lo scorso 17 dicembre; norma voluta e pensata dall'Ente pugliese, in accordo con Federalberghi e altri sindacati, come strumento di contrasto all'abusivismo e al "turismo che non appare". Secondo la deliberazione, emessa il 14 febbraio dal Consiglio dei Ministri, la legge citata, "Integrazione alla legge regionale 1 dicembre 2017, n. 49 (Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico a fini statistici)", poiché riguardante gli alloggi dati in locazione per finalità esclusivamente turistiche, lederebbe il principio di uguaglianza e la competenza statale in materia di ordinamento civile, violando gli articoli 3 e 117, secondo comma, lettera l), della Costituzione.

La legge regionale prevede l'introduzione del CIS, un codice identificativo di struttura, da utilizzare nelle attività di promozione, pubblicità e commercializzazione, e un registro regionale delle strutture ricettive non alberghiere al fine di facilitare il censimento e il controllo delle attività di ricettività non tradizionale offerte in assenza di un contesto normativo. Azioni volte a contrastare il mercato sommerso degli affitti, piaga lamentata da tutto il comparto e in esponenziale crescita negli ultimi anni, frutto, in parte, dell'evoluzione dell'offerta ricettiva che nell'ultimo decennio si è decli-

nata in nuovi modelli di ospitalità attuati anche da parte di soggetti non esercenti attività d'impresa.

Nell'impugnativa ufficiale, un atto di 13 pagine recapitato in Regione la scorsa settimana, sono contenute le motivazioni dettagliate del provvedimento governativo. Oggetto di ricorso è l'intera legge le cui disposizioni secondo l'avvocatura generale dello stato "risultano illegittime nella misura in cui contrastano con la normativa statale di cui al D.Lgs n.79/2011, cosiddetto Codice del Turismo, e alla legge n.431/1998 e integrano la disciplina del codice civile in tema di locazioni turistiche; pertanto sono emanate in violazione della competenza esclusiva statale in materia "di ordinamento civile" di cui all'articolo 117 comma 2 lettera l) della Costituzione". La competenza esclusiva del legislatore statale

nell'ordinamento civile si giustifica con l'esigenza di garantire uniformità di disciplina sull'intero territorio nazionale anche nel rispetto del principio costituzionale di eguaglianza. E, secondo le contestazioni riportate nel documento, dunque, l'Ente pugliese si sarebbe sostituito al legislatore statale, eccedendo le proprie competenze, integrando le norme già esistenti e regolando rapporti contrattuali tra le parti, assimilando peraltro il contratto di locazione tra privati, se pur per fini di soggiorno turistico, ad una vera e propria attività economica turistico-ricettiva; creando così una disparità con altri territori.

La notizia all'indomani della pubblicazione sul sito ufficiale aveva sollevato il disappunto di Federalberghi Puglia: «Il Governo gialloverde, - dichiarava in una nota il presidente Francesco Caizzi - sebbene impaludato in drammatiche e pericolose questioni politiche nazionali e internazionali, trova il tempo per impugnare la legge pugliese che istituisce il Registro regionale delle strutture ricettive non alberghiere

con l'attribuzione del "Codice identificativo di struttura" (Cis), un provvedimento importante per porre un argine al proliferare della piaga dell'abusivismo e garantire un sistema d'accoglienza rispettoso delle regole».

Ed infatti se il Governo contesta la legittimità della norma, in termini di competenze e autonomia regionale, sembra però approvarne la sostanza tanto da pensare di legiferare in tal senso. Nel Consiglio dei Ministri del 28 febbraio è stata ratificata la delega al governo per il riordino e revisione della normativa in materia di turismo, con particolare riferimento alle professioni turistiche, alla revisione della classificazione delle strutture alberghiere e l'individuazione di un sistema di monitoraggio della domanda e dell'offerta turistica al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti e per la realizzazione, appunto, di un codice identificativo nazionale. Nessuna dichiarazione al momento dall'Ufficio regionale competente, sono in corso le dovute valutazioni e nei prossimi giorni la Regione deciderà se costituirsi e opporsi al ricorso.

Le competenze

Vizi di legittimità



● Il Governo contesta la legittimità della norma, in termini di competenze e autonomia regionale. Sembra però approvarne la sostanza: in Consiglio dei Ministri ratificata la delega al Governo per la revisione della normativa

Federalberghi

L'ira degli operatori



● «Il Governo trova il tempo per impugnare un provvedimento importante per porre un argine al proliferare della piaga dell'abusivismo e garantire un sistema d'accoglienza rispettoso delle regole»

Cantieri, la lista di 600 opere ferme

Dall'alta velocità ferroviaria tra Brescia e Verona che vale 1,9 miliardi, alle tangenziali venete che ne valgono 2,2

ROMA Ma alla fine quanti sono i cantieri bloccati in Italia? Almeno 300 secondo il vicepremier Matteo Salvini. Oltre 600 secondo la Filca, il sindacato del settore costruzioni della Cisl. Ma non bisogna per forza guardare ai grandi numeri per pesare l'effetto delle opere ferme sull'economia del Paese. Basterebbe concentrarsi su poche voci dall'alto peso specifico, come i 25 cantieri delle grandi opere con un valore superiore ai 100 milioni di euro. Una lista di progetti attualmente fermi segnalati al governo dai costruttori, che messi insieme arrivano a un importo complessivo di 24,6 miliardi di euro, ovvero poco meno di quanto valeva tutta l'ultima legge di Bilancio. E non basta. Perché considerando anche l'indotto, il valore delle grandi opere ferme arriva a 86 miliardi. Con la possibile attivazione di 380 mila posti di lavoro, che oggi servirebbero come il pane.

Guardando la mappa dei cantieri bloccati si capisce anche perché, oltre che per una diversa cultura e visione politica, le Lega preme per farli ripartire, mentre il Movimento 5 Stelle abbia una posizione decisamente più prudente. La metà delle grandi opere ferme, in valore siamo a 12,6 miliardi, riguarda il Nord del Paese. In particolare la Lombardia, con l'alta velocità ferroviaria tra Brescia e Verona che vale 1,9 miliardi di euro e l'autostrada Cremona-Mantova

che ne vale uno. Poi c'è il Veneto, con il sistema delle tangenziali, opera da 2,2 miliardi, la terza corsia dell'A22 del Brennero, con un importo di 753 milioni. Anche questi fermi, per un motivo o per un altro.

C'è la Liguria, con la Gronda di Genova che da sola vale 5 miliardi, e la nuova Aurelia, che comporta investimenti per 255 milioni. Ma tra le opere in difficoltà c'è anche l'Autostrada Cispadana in Emilia-Romagna (1,3 miliardi). Nel Centro i grandi lavori bloccati ammontano a 5,3 miliardi. Praticamente tutti in Toscana con la terza corsia dell'autostrada Firenze-Pistoia, 3 miliardi di euro, e i lavori per l'autostrada Tirrenica, 1,8 miliardi. Al Sud i lavori bloccati valgono 3,1 miliardi di euro. Una torta che va in gran parte in Calabria con il megalotto della Statale Jonica, per un importo di 1,3 miliardi di euro, e l'ospedale di Reggio Calabria, 114 milioni, e in Sicilia con l'asse viario tra Nord e Sud, per una spesa mancata di 748 milioni.

A questa lista di grandi opere ferme per problemi amministrativi o burocratici, si sommano quelle in stand by perché sottoposte all'analisi costi-benefici voluta dal ministro del Movimento 5 Stelle Danilo Toninelli. Non solo la Tav fra Torino e Lione ma anche il tunnel del Brennero e la Pedemontana del Veneto, per fare due esempi. E ci sono i

cantieri più piccoli, sui quali l'Ance, associazione dei costruttori edili, svolge un monitoraggio capillare con il sito Internet dedicato, "sbloccacantieri.it". I casi segnalati sono oltre 300: gli ultimi quelli del sottopasso ferroviario di Trani e il liceo scientifico dell'Aquila che a dieci anni dal terremoto è ancora a pezzi. È sostanzialmente fermo anche il cantiere del terremoto Centro Italia, che sarebbe uno dei più grandi d'Europa, con 70 mila case da ricostruire. Per rimborsare i danni alle abitazioni private lo Stato ha messo sul piatto 13 miliardi di euro due anni e mezzo fa, ma finora sono stati spesi appena 350 milioni.

La crisi delle costruzioni viene da lontano. Negli ultimi undici anni, cioè dall'inizio della crisi a oggi, l'Italia ha perso 69 miliardi di investimenti potenziali nel settore e nessun altro Paese al mondo ha fatto peggio. Solo per le opere pubbliche la perdita è stata pari a 26 miliardi di euro, e così il mercato si è dimezzato. Adesso che la crescita dell'economia è diventato un imperativo, la riattivazione degli investimenti è cruciale per il governo. Ma la principale vittima del compromesso con la Ue sul bilancio del 2019 sono stati proprio i nuovi investimenti pubblici, drasticamente decurtati. E l'unica strada resta quella di far partire quanto è già finanziato. A giorni, con un decreto, do-

rebbe arrivare la revisione del codice degli appalti, la moratoria sui requisiti per gli appalti delle imprese, lo snellimento di alcune procedure. A Palazzo Chigi stanno attivando la nuova cabina di regia che dovrebbe coordinare gli investimenti. All'Economia intanto pensano di rifinanziare il fondo da 400 milioni per i micro interventi dei piccoli Comuni, che in due mesi è stato letteralmente spolpato. Almeno quelli.

Lorenzo Salvia
Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24,6

miliardi di euro il valore dai cantieri bloccati in Italia, poco meno di quanto valeva l'ultima legge di Bilancio. Si calcola che avviando soltanto le prime 25 opere si potrebbero attivare investimenti per circa 100 milioni di euro ciascuna

380 mila

i posti di lavoro che si potrebbero creare con l'avvio dei cantieri delle opere pubbliche già stanziati. Il valore delle attività che si potrebbero mettere in moto, compreso l'indotto, sarebbe di 86 miliardi

12,6

miliardi Il valore dei cantieri fermi al Nord. In Lombardia, l'alta velocità ferroviaria tra Brescia e Verona vale 1,9 miliardi di euro e l'autostrada Cremona-Mantova ne vale uno. In Veneto il sistema delle tangenziali vale 2,2 miliardi



I lavori

La linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, lo scavo del tunnel di Saint Martin la Porte in Francia. La Tav è solo una delle opere infrastrutturali bloccate

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

DENTRO LA NOTIZIA**PARTI SOCIALI**

Patto per il lavoro, domani incontro **Confindustria**-sindacati

Domani il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia, incontrerà i leader di Cgil, Cisl, e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. L'incontro rappresenta una prima presa di contatto, al quale partecipa per la prima volta il neo segretario della Cgil Landini, per ripartire dal Patto per la Fabbrica firmato l'anno scorso e vedere se esistono le condizioni per compiere un ulteriore passo in avanti. Da tempo il presidente Boccia insiste sul ruolo propositivo che devono svolgere in questa fase le parti sociali, per costruire un Patto per il lavoro che punti sulla crescita e sull'occupazione di qualità. Il taglio del cuneo fiscale è uno dei punti in agenda, in chiave di stimolo alla crescita e ai consumi, considerando che per pagare uno stipendio di mille euro, un'azienda deve pagarne oltre 1.800. L'azzeramento di tasse e contributi almeno per due anni per fare entrare i giovani nel mercato del lavoro è una proposta su cui insiste da tempo il presidente di **Confindustria**. L'altro tema su cui c'è un comune sentire tra imprese e sindacati è quello dell'apertura dei cantieri. Prima del presidente Boccia, domani i sindacati incontreranno il vice-premier Luigi Di Maio. E giovedì è in programma lo sciopero degli edili, con una manifestazione unitaria a Roma per sollecitare misure concrete dal governo per il settore delle costruzioni che ha perso oltre 800 mila posti di lavoro.

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800**MIGLIAIA
DI POSTI PERSI**

Il bilancio nel settore delle costruzioni nel periodo della crisi: le parti sociali sollecitano l'apertura dei cantieri

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LE IMPRESE

Boccia: «Tav prima possibile, prevalga il buon senso»

La rilevanza di opere
come questa va oltre
il puro calcolo economico

Gli imprenditori piemontesi hanno avviato un'iniziativa con video per dire «basta alle fake news»

TORINO

Per gli industriali la Tav resta un'opera determinante per l'Italia. «L'auspicio è che sulla Tav prevalga il buon senso e si faccia prima possibile» sottolinea il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia. «Stiamo subendo un rallentamento dell'economia che ci impone – spiega – di prendere consapevolezza e reagire a partire dalla dotazione infrastrutturale del Paese, dobbiamo aprire i cantieri quanto prima». Le parole del presidente degli industriali arrivano nella giornata in cui formalmente la procedura per la Tav si riapre con la decisione di Telt, anche se per passare alla fase economica della gara servirà un nuovo passaggio politico. Boccia parla di un «un limbo» per l'opera e aggiunge che «non realizzare la Tav sarebbe negativo: non è che cambia il governo e si cambiano le regole del gioco, se c'è un cambio di strategia riguarda il futuro non il passato».

Sulla Torino-Lione poi intervengono il Centro studi di **Confindustria** e per dire che «la rilevanza di un'opera come la Tav va oltre il mero calcolo economico e include, tra gli altri, anche aspetti legati alla sostenibilità ambientale, alla competitività territoriale, agli effetti di agglomerazione sulle economie locali, all'impatto reputazionale». Il passaggio è contenuto nella nota mensile diffusa ieri. «Il decisore pubblico – aggiungono gli esperti del Centro studi – deve potere utilizzare strumenti di analisi economica complementari rispetto alla sola Costi-Benefici, che appare limitativa e in molti casi può scoraggiare la realizzazione di progetti infrastrutturali importanti».

Resta alta l'attenzione sull'opera in Piemonte dove il mondo produttivo si è mobilitato in questi mesi a sostegno del collegamento con la Francia e dove la stessa **Confindustria** Piemonte ha annunciato il via ad una campagna informativa contro le fake news sulla Tav. «La realizzazione della Torino-Lione è un'opera prioritaria per il Piemonte, l'Italia e l'Europa» ribadisce Fabio Ravanelli, presidente degli industriali piemontesi e protagonista del primo filmato diffuso in rete. «Il tunnel di base consentirà al nostro sistema manifatturiero di spostare su ferro la gran parte delle merci che dal nostro Paese raggiungono i mercati occidentali, migliorando il sistema di interscambio con l'estero e rafforzando la nostra economia» aggiunge Ravanelli, in quest'ottica gli imprenditori diventano i testimonial di una campagna a sostegno dei lavori.

La decisione di Telt non ferma la volontà del presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, di proseguire sulla strada della consultazione popolare. «Reagirò con ogni strumento democratico concesso» dice e aggiunge che a breve formalizzerà la richiesta al ministero dell'Interno di poter tenere la consultazione popolare sul blocco dei bandi il 26 maggio, in occasione del voto. Parla di un «grande imbroglio» del Governo sulla Tav, Chiamparino, e aggiunge: «Lo stallo sulla Torino-Lione si ripresenterà tale e quale appena passate le elezioni. A rischio è tutta l'opera». Con una nuova Commissione europea, è il ragionamento del governatore del Piemonte, nessuno può escludere che si abbandoni il progetto del corridoio mediterraneo che attraversa l'Italia a favore di un collegamento che passi sopra le Alpi.

—F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA